

108 COSTANTINI DOMENICO. Tarquinia. (n. 10)

S. Angelo - Vetralla, 9 marzo 1758. (Originale AGCP)

Gli spiega i motivi per cui suo fratello, P. Giovan Battista, non può recarsi a Tarquinia per tenere il corso di Esercizi alle monache Benedettine. Al suo posto manda però il segretario, P. Francesco Antonio Appiani, sicuro che “resteranno soddisfattissime”. Per aiutare il Sig. Domenico a superare il vuoto che sente per la morte del suo amico e confessore, P. Fabiani, “piissimo religioso”, e anche per consolarlo, Paolo gli fa presente che era “un frutto maturo per il Cielo” e che quindi “Sua Divina Maestà ha voluto farlo cadere nel seno delle sue misericordie acciò le canti in eterno”.

I. C. P.

Molto Ill.re Signore, Sig. Padrone Ossequiosissimo
e molto Amatissimo,

poco dopo che scrissi per la venuta costì del P. Gio. Battista,¹ incominciò al medesimo qualche palpitazione di cuore, coll'aggiunta di non poca debolezza di forze; nonostante, questa mattina ha celebrato prima dell'aurora per porsi in viaggio, ma terminata la Messa si è sentito più abbattuto di forze. A tal effetto, per non porsi a pericolo, e nel viaggio a cagione delle cattive strade, e per poter poco o nulla andare a cavallo, come pure per non arrischiarsi all'opera e non poterla terminare, come seguì a Vitorchiano e Sutri, che dopo due o tre giorni circa, gli convenne lasciare i Monasteri imperfetti ecc.: perciò adunque mando il P. Segretario,² affinché non restino defraudate codeste buone Monache nella loro aspettativa; ed ho fede in Dio che resteranno soddisfattissime, come ne scrivo la qui acclusa alla M. Abbadessa, che si degnerà di fargliela subito recapitare, e se vuole la legga pure, che è a sigillo volante, e poi la chiuda.

Sento al vivo la morte del P. Maestro Fabiani,³ il quale per essere, come spero, un frutto maturo per il Cielo, S. D. M. ha voluto farlo cadere nel seno delle sue misericordie acciò le canti in eterno. V. S. ha motivo piuttosto di consolarsi, colla viva fiducia della beata sorte toccata al suddetto piissimo Religioso.

Scrivo in fretta che parte il latore di questa; ed abbracciandola nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui rimiro tutta la piissima Sua Casa, con piena stima mi riprotesto, salutandoli tutti anche per parte del P. Gio. Battista

di V. S. Molto Ill.re

S. Angelo ai 9 marzo 1758

Paolo della Croce

Note alla lettera 108

1. Il fratello di Paolo, P. Giovan Battista di S. Michele Arcangelo, era molto preparato a predicare gli Esercizi sia al clero che alle religiose. Attualmente non gode però buona salute, per cui non è consigliabile fargli iniziare il corso di Esercizi alle Benedettine di Tarquinia (VT), perché non succeda quello che è successo a Sutri (VT) e a Vitorchiano (VT), di lasciare i “Monasteri imperfetti”, di interrompere cioè la predicazione appena avviata.
2. Si tratta di P. Francesco Antonio Appiani del Crocifisso. Per notizie, cf. lettera n. 14, nota 1.
3. P. Fabiani era confessore, direttore spirituale e amico del Sig. Domenico. Non ci è dato di sapere se fosse un religioso dei Servi di Maria, dei quali a Tarquinia c’era un convento (cf. lettera n. 102).